

2475



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

TRIPOLI AMB

Protocollo Arrivo MAE01374262020-11-23
Classifica NON CLASSIFICATO
Urgenza URGENTE

Protocollo 2475 Data 23 NOVEMBRE 2020

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X

Visione ABUJA AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / ATENE AMB / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PARIGI RAP OOII / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / SSS - SEGRETERIA MERLO / SSS - SEGRETERIA SCALFAROTTO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA DEL RE / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB / AMBASCiate MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCiate PAESI G20

Diffusione LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** P/NN

Oggetto LIBIA. LA RIPRESA DELLE ESPORTAZIONI PETROLIFERE IN UN QUADRO DI INCERTEZZA CHE SI RIVERBERA SULL'LPDF.

Riferimento MSG DI QUESTA SEDE N2082 DEL 24 09 E MSG DI QUESTA SEDE N2303 DEL 27 10

Redazione ROSSI/DI MARTINO

Firma DI MARTINO **Funzione** INC. D'AFFARI A.I.

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO **Spedito il** 23/11/2020 - 08:54:24

Sintesi I dati sulla ripresa delle esportazioni petrolifere libiche sono particolarmente incoraggianti, mostrando una crescita piu' rapida del previsto (1,2 milioni bpd). Tuttavia, a fronte del dato positivo emergono preoccupanti segnali di tensione in primo luogo tra la Banca Centrale e la National Oil Corporation con scambi di accuse sulla trasparenza dei dati mentre prosegue la disputa sulla gestione della Libyan Foreign Bank, l'istituto nel quale confluiscono i proventi petroliferi. **SEGUE NEL TESTO**

Testo SEGUE DALLA SINTESI

Tali incertezze non possono non arrivare a lambire il processo di dialogo politico che riprende questa settimana, rischiando di aggiungere ulteriori pressioni sui partecipanti.

TESTO

La ripresa delle esportazioni petrolifere in Libia, completata a fine ottobre con la rimozione delle dichiarazioni di "forza maggiore" dagli ultimi terminal e campi petroliferi (il 26 ottobre da Es Sider e Ras Lanuf e il 26 ottobre dal campo di El Feel, vedi msg di questa sede n.2303 del 27/10), ha superato la quota di 1 milione di barili al giorno gia' lo scorso 7 novembre secondo dati della NOC, e avrebbe raggiunto 1,2 milioni di barili alla meta' del mese. Un livello notevole se si considera che nelle previsioni dell'azienda petrolifera di Stato non si sarebbe raggiunto il milione di barili prima del mese di dicembre, in ragione dei lavori di manutenzione alle infrastrutture necessari dopo quasi 10 mesi di inattivita'. Tale crescita repentina e' forse dovuta alla vendita delle quantita' di greggio accumulate nei serbatoi durante i mesi di blocco delle esportazioni, ma rappresenta in ogni caso un'ottima notizia per la popolazione e le istituzioni che vedono ristabilita l'unica entrata dello Stato.

Tuttavia permane un grado di incertezza sull'utilizzo dei proventi petroliferi e sui relativi dati. Secondo lo schema proposto nei mesi scorsi dal Chairman della NOC,

Sanalla, i ricavi restano bloccati sul conto della NOC presso la Libyan Foreign Bank, in attesa di un accordo tra est e ovest sul loro utilizzo. La NOC ha emanato un comunicato sottolineando il lieve aumento dei ricavi petroliferi nei mesi di settembre e ottobre (rispettivamente 116,9 milioni di USD e 230,2 milioni di USD, che si riferiscono alle vendite dei mesi di agosto e settembre), ma rimarcando che una volta depositati sul conto finisce la sua responsabilita'. Di contro la Banca Centrale, nell'ultimo bollettino mensile rilasciato ieri sulle entrate e spese dello Stato, ha osservato che i dati comunicati dalla NOC sarebbero "inaccurati". Permane quindi il contrasto tra Sanalla e il Governatore della Banca Centrale di Tripoli, Kebir, il quale non ha accolto di buon grado l'accordo proposto dal capo della NOC che lo priva di fatto del controllo sulle risorse petrolifere. A fine giornata la NOC ha pubblicato sulla propria pagina facebook una secca replica al bollettino della BCL, riaffermando la correttezza dei calcoli effettuati e sottolineando come alla base della chiusura dei pozzi ci sia l'opacita' gestionale della Banca Centrale.

In questo quadro si inserisce anche la disputa sul controllo della Libyan Foreign Bank che preoccupa soprattutto gli Stati Uniti. L'ex chairman della banca, Mohamed Ben Youssef, e' stato infine arrestato dopo che aveva tentato di reinsediarsi a capo dell'istituto, su mandato spiccato a seguito di denuncia del Governatore Kebir (vedi msg di questa sede n.2082 del 24/09). A fine ottobre Kebir ha nominato alla guida della banca, che e' posseduta al 100% dalla BCL, Akram Khalifa, suo uomo di fiducia. Da ultimo il procuratore generale Sadiq Al Sour avrebbe disposto la nomina di un amministratore per la Libyan Foreign Bank, una sorta di commissario, a seguito delle irregolarita' riscontrate, convocando anche lo stesso Akram per interrogarlo. Non e' chiaro come questa decisione sara' messa in pratica, ma queste disposizioni proiettano un'ombra di incertezza sull'istituto chiamato a custodire i proventi della rendita petrolifera.

Anche il chairman della NOC, Sanalla, e' attivo su vari fronti. Da un lato ha ospitato lo scorso 17 novembre nel terminal di Brega, sotto l'egida dell'ONU, la riunione che dovrebbe dare il via alla riunificazione delle Petroleum Facilities Guard, la forza a protezione dei siti petroliferi, che al momento e' divisa tra est e ovest. Nella visione di Sanalla avere una forza indipendente a guardia dei siti estrattivi e' l'unico modo per sottrarre la risorsa petrolifera dalle dispute politiche. Dall'altro ha disposto nei giorni scorsi un avvicendamento alla guida della Mellitah Oil and Gas, la joint venture partecipata al 50% dall'ENI, nominando come chairman Mohamed Belkacem Bin Shatwan, che era a capo di un'altra sussidiaria della NOC, la AGOCO (Arabian Gulf Oil Company). Shatwan viene da Bengasi, dove ha sede la AGOCO, ed e' considerato vicino a quelle autorita', per cui tale nomina potrebbe contribuire a evidenziare la terzietà e l'equidistanza della NOC, qualita' costantemente sottolineate da Sanalla.

L'irrisolta questione della gestione dei proventi del settore petrolifero si riverbera, indirettamente, sullo sviluppo del processo di dialogo politico. Dimostratasi efficace nel breve periodo per consentire la ripresa del settore, la soluzione proposta da Sanalla necessita di essere completata con la definizione di un meccanismo di ripartizione in grado di superare le critiche alla gestione, a detta dei suoi detrattori, Tripoli-centrica, poco trasparente e personalistica finora attuata dalla Capitale. Anche i segnali di riavvicinamento tra le due componenti della BCL - condensati nella disponibilita' di Kebir e del Capo della "branch" cirenaica, El Hebri, a riunire il board della Banca - rischiano di scontare un malcontento diffuso emerso da ultimo a Bengasi, nella giornata di domenica 22 novembre, contro la "BCL dell'Est" per non aver distribuito ai feriti e ai combattenti (haftariani) quanto sarebbe loro spettante, favorendo invece l'accumulo di ricchezze a beneficio esclusivo del clan del Generale.

Le tensioni sulla gestione delle risorse finanziarie del Paese, sommate alle perduranti critiche che pervadono il dibattito pubblico in Libia circa la supposta insufficiente rappresentativita' del gruppo dei 75 partecipanti all'LPDF e, ancor di piu', alla riattivazione di esercizi di dialogo paralleli (in Marocco e, in prospettiva, in Egitto) strumentalmente impiegati da una parte del Parlamento e dell'Alto Consiglio di Stato per minare l'avanzamento dell'LPDF a beneficio della conservazione dello status quo, caricano di ulteriori pressioni i lavori del forum e rischiano di aumentare il grado di complessita' dell'esercizio di definizione del nuovo Esecutivo chiamato a preparare le

elezioni del 24 dicembre 2021.